



L'intervista **Giulio Terzi di Sant'Agata**

«Tutti hanno aperto gli occhi sulla pericolosità di Pechino»

**L'EX MINISTRO
DEGLI ESTERI:
L'OCCIDENTE STA
REAGENDO
IN MODO COMPATTO
ALLA SFIDA**

Mariagiovanna Capone

Ambasciatore Terzi, cosa sta accadendo nel Mar Cinese?

«È sicuramente una situazione preoccupante - risponde Giulio Terzi di Sant'Agata, **ministro degli Esteri** nel governo Monti -. Si tratta di esercitazioni militari senza precedenti perché entrano su diversi punti dell'isola con attività di artiglieria a fuoco, quindi chiamarle esercitazioni come dichiarato dalle autorità cinesi è riduttivo. C'è un uso completo di armi, aviazione, forza da sbarco e soprattutto, come riferiscono gli osservatori militari, con una componente di forze speciali, che il governo cinese ha sviluppato negli ultimi anni, specializzata in operazioni di sbarco. Quindi è una prova di forza, che vuol essere molto dimostrativa ma che è per fortuna contenuta. Escludo che si possa passare a una fase di attacco diretto».

Anche la Russia iniziò con esercitazioni ai confini con l'Ucraina.

«In questo caso, parallelismi non possono esserci. A novembre, Putin dichiarò che il dispiegamento di forze al confine ucraino era una esercitazione, ma le intelligence di vari Paesi occidentali affermarono che l'attacco fosse imminente. Stavolta non affermano che ci sia un proponimento della Cina di attaccare, ma che sono azioni per dimostrare il principio "una Cina". Principio firmato da diverse componenti, tra cui gli Usa, ma si tende a dimenticare che insieme a esso c'è anche il principio "due sistemi", valido a Hong Kong e Taiwan, essendo entrambi caratterizzati da

governi di attuazione della democrazia, completamente diversi da quello in Cina di tipo maoista leninista. A Hong Kong la Cina sta sopprimendo i principi democratici, come sappiamo, ma su Taiwan c'è un ricompattamento molto più forte dell'occidente, che si sta esponendo maggiormente sia condannando politicamente che di eventuale assistenza, ed è quanto emerge dalle dichiarazioni dei ministri **degli esteri** dell'Ue G7. Il mondo occidentale - europeo, atlantico e americano - ha mostrato coesione, un elemento di fondamentale importanza per impedire che la crisi degeneri ulteriormente. Una guerra creerebbe scompiglio all'economia mondiale, i conduttori taiwanesi sono fondamentali».

Come reagire, quindi, a queste provocazioni?

«Con la diplomazia, che stiamo facendo proprio con questa coesione occidentale. Tutti i governi occidentali si sono espressi su questa esercitazione, valutata come una gravissima pressione militare, assolutamente illegittima, nei confronti di Taiwan, una manifestazione di forza nei confronti dell'occidente, e una volontà di diffondere preoccupazioni di un'altra guerra. È chiaro che è una situazione di grave rischio per la sicurezza internazionale e va fermata subito».

La Cina come avrebbe dovuto agire nei confronti di Taiwan?

«Come da 70 anni a questa parte ha fatto: a livello politico. Questa crisi non è più preoccupante di quella del 1985, quando il governo taiwanese fece un giro in Usa. Per questo dico che non siamo in una fase di avvio di invasione. Però è servita a noi occidentali per comprendere chi è Xi Jinping: **ambasciatori** cinesi hanno criticato apertamente l'Ue e accusato di irresponsabilità parlamentari europei. Noi stiamo reagendo in

maniera netta e decisa sulla questione ma politicamente, non lanciamo i missili. Loro sul campo sono saltati di colpo da un confronto di natura politica, a una minaccia di fuoco. Questo comportamento dovrebbe far aprire gli occhi a chi ha ancora dubbi sulla pericolosità dei comportamenti di Pechino». **C'è quindi un atteggiamento di destabilizzazione dell'occidente da parte della Cina?**

«Certo, di Cina e Russia. Esiste un piano di destabilizzazione firmato da Putin e Xi Jinping il primo giorno delle olimpiadi a Pechino. Un patto di amicizia e alleanza nel quale la Russia riconosce tutte le pretese della Cina su Asia e Pacifico, viceversa la Cina riconosce l'idea della Russia di smantellamento dell'Alleanza Atlantica. Tutto ciò è pericoloso? Ideologicamente sì. Politicamente invece la Cina ha mostrato di essere debole: ha fallito quando ha provato a fare pressione su vari Paesi su cui credeva di avere un ascendente molto forte, per sottrarre voti Onu e sollevare le sanzioni alla Russia. Quindi almeno per ora, l'ordinamento globale che vede Russia e Cina insieme è catastrofico, perché tutte le tesi che hanno posto sono fallite». **Zelensky chiede colloqui diretti con Xi Jinping per porre fine all'invasione russa, quindi ha poche chance?**

«È doveroso chiederli ma non con condizioni dettate dalla Cina, tipo firmare un accordo "of understanding" come quello firmato da Conte quando era al governo, che imponeva una propaganda alla politica cinese.



Superficie 29 %

**Zelensky deve parlare a muso
duro e non con il cappello in
mano, altrimenti meglio restare
a casa».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

